

Corso Biblico: il Vangelo di Marco

Parrocchia SS. Gioacchino ed Anna a Roma

1. Introduzione Generale alla Bibbia

La Bibbia = greco **To Bi,blion** «il libro» = **Ta Bi,bliā** «i libri».

La Bibbia Ebraica

Contiene 39 libri dell'AT. Dopo l'anno 70 d.C. a Jamnia: «canone», regola, libri scritti in **ebraico e in aramaico** (Ger 10,11; Gn 31,47; Esdra 4,8-6,18 e 7,12-26; Daniele 2,4b-7,28).

La Settanta

All'inizio del **III secolo a.C.**, gli Ebrei di **Alessandria** hanno tradotto le Scritture in greco, detta dei Settanta (LXX), perché la tradizione, leggendaria, racconta che fu affidata a settanta (o 72) dotti alessandrini che furono incaricati di lavorare in modo indipendente; quando ebbero concluso il loro lavoro, paragonarono le loro traduzioni, che si manifestarono perfettamente identiche.

Altri 7 libri, tradotti o redatti direttamente in greco: *Tobia, Giuditta, 2 Maccabei, Sapienza, Ben Sira (o Siracide, o Ecclesiastico), Baruc*. «**deuterocanonici**», entrati in un secondo momento. «**apocrifi**».

La Bibbia Cristiana

Antico Testamento e Nuovo Testamento: i Profeti messi alla fine, come preparazione al vangelo.

46 libri dell'AT (i **39 della Bibbia ebraica** e i **7 deuterocanonici**) si aggiungono i **27 libri del NT: 4 vangeli**, gli **Atti** degli Apostoli, **21 lettere** (o epistole) e **l'Apocalisse (greco) = 73 libri**.

Varietà di lingue dunque, ma anche grandissima varietà di epoche: la redazione dei libri della Bibbia cristiana si estende su più di un millennio, almeno dal **1000 a.C. fino al II secolo d.C.**

Il Nuovo Testamento

4 Vangeli (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) e **Atti degli apostoli**

Le Lettere: 13 lettere di Paolo o a lui attribuite «corpo paolino»; alcune sono destinate a 1) comunità: Romani, Corinzi², Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, e infine Tessalonicesi² 2) altre sono inviate a singole persone: due a Timoteo, una a Tito e una a Filemone. 3) La lettera agli Ebrei è un trattato di teologia. Le lettere dette «cattoliche: non sono indirizzate a una comunità specifica ma tutte le chiese» sono attribuite ad altri apostoli, 1 a Giacomo, 2 a Pietro, 3 a Giovanni e 1 a Giuda; 3 Gv.

L'Apocalisse: attribuita all'apostolo Giovanni.

L'Antico Testamento : TeNaK.

T. Torah: La Legge: Pentateuco = 5 libri: *Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio*.

Bereshît «In principio», *Shemót* «I nomi», *wayiqra*, *bamedbar*, *debrim*. Creazione.

N. N^o bîm: Profeti: «profeti anteriori» (*Giosuè, Giudici, Samuele e Re*), storia fino 587.

I«profeti posteriori»: maggiori (*Isaia, Gerenaia, Ezechiele e Daniele*), Minori: Dodici: *Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria e Malachia*.

K. K^ettibîm: Gli Scritti: *Salmi; Cantico dei cantici; Lamentazioni, Giobbe, Proverbi, Qohelet e Daniele, Rut e Ester, Esdra e Neemia, Cronache*,

Il Titolo del Vangelo di Marco 1,1

Il Vangelo di Marco è tramandato, inizialmente, come tutti gli altri Vangeli, in modo anonimo: non si diffonde con il titolo "Vangelo secondo Marco", ma, come dice lo stesso Vangelo all'inizio, con il titolo "**Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio** Arch. tou/ euvaggeli,ou VIhsou/ cristou/(ui`ou/ tou/ qeou/\". All'evangelista interessa trasmettere il contenuto di questa Vangelo, il suo oggetto, non il suo autore.

Marco è probabilmente colui di cui si parla negli Atti degli Apostoli (At 12, 25), prima compagno di Paolo e Barnaba, fondatore, secondo un'antica tradizione della Chiesa, della comunità di Alessandria d'Egitto. Marco viene a Roma e qui ascolta la predicazione di Pietro: diventa così l'interprete di Pietro nel senso che quando scriverà il suo Vangelo farà riferimento in particolare alla testimonianza di Pietro.

Il Vangelo di Marco è scritto in greco, nel greco della *koiné*, cioè quello che tutti conoscevano all'epoca in cui Gesù vive e Marco scrive. Era il greco che si parlava comunemente non solo in Palestina, ma anche a Roma, in Egitto, in Grecia: era il greco popolare.

Prendendo avvio dalla vita di Gesù, i Vangeli nascono dalla predicazione viva degli Apostoli e crescono alimentati dalla vita della comunità. Per capire come si sono formati i Vangeli bisogna pensare alle prime comunità cristiane dopo la morte e la resurrezione di Gesù. Siamo intorno all'anno 70 d.C. Le prime comunità cristiane iniziano subito a riflettere sulla vita così straordinaria di quell'uomo, e ad annunciarne la Buona Notizia.

Il Vangelo di Marco è il primo Vangelo scritto ed è uno dei libri canonici del Nuovo Testamento.

Canone, deriva dal greco *kanon*, che significa "canna", ma anche "misura" (la canna serviva per misurare le lunghezze). Ne consegue il significato di regola, che fa del canone "la norma" della vita dei discepoli.

Il canone è l'insieme dei libri biblici ispirati da Dio.

Testamento, deriva dal latino *testamentum*, che corrisponde alla parola greca *diathéke*, che significa alleanza. Quando si dice Nuovo o Antico Testamento vogliamo significare Nuova o Antica Alleanza. Quindi non indica qui le ultime volontà di una persona, come si intende nell'uso corrente.

Sinottici, Marco fa parte dei Vangeli sinottici (dal greco *synopsis*, "sguardo d'insieme" ossia con un solo colpo d'occhio) insieme a Matteo e Luca. I Vangeli sinottici si chiamano così perché, se poniamo uno accanto all'altro questi testi, ci rendiamo subito conto di come abbiano molto materiale in comune: parole, episodi, personaggi, interi racconti. Talvolta la struttura stessa con cui viene ordinato il loro materiale è molto simile.

Vangelo, deriva dal greco *eu-angelion*, vuol proprio dire "**buona notizia**".

Gesù, che vuol dire "Salvatore", è il Cristo, cioè il Messia, l'inviato di Dio, colui che il popolo di Israele attendeva, colui che sarebbe venuto a salvare, a liberare gli uomini. Subito, dunque, c'è come un titolo perfetto e concluso. Tutto il Vangelo è la spiegazione, lo sviluppo di questo tema, con variazioni stupende: Figlio di Dio.

A partire dalla madre di tutte le domande, quella su "chi è Gesù", sulla sua identità, il Vangelo di Marco può essere diviso **in due grandi parti**: i primi otto capitoli e gli otto capitoli che seguono.

Deserto: 1,1-13 / Galilea: 1,14-8,26 / Strada: 8,27-10,52 /

Gerusalemme: 11,1-15,41 / Tomba: 15,42-16,8

1. INTRODUZIONE GENERALE ALLA BIBBIA

La Bibbia

Il termine italiano «La Bibbia», al singolare come in tante altre lingue moderne, è la traduzione del termine greco *ta biblia*. In greco, *to biblion* significa «il libro»; il plurale, *ta biblia*, significa «i libri». La Bibbia cristiana è pubblicata in due volumi, ogni volume ha un titolo: *Antico Testamento e Nuovo Testamento*. L'AT e il NT sono delle raccolte che contengono parecchi «libri», a cominciare da *Il libro della Genesi* fino a *Il libro dell'Apocalisse*.

La Bibbia è un solo libro ed è una biblioteca. Quanti libri conta questa biblioteca? Dipenda anzitutto di quale Bibbia parliamo! Infatti chi vuole procurarsi una Bibbia deve scegliere fra la Bibbia ebraica e una Bibbia cristiana; poi nel mondo cristiano fra la Bibbia Cattolica, quella Ortodossa o la Protestante!

La Bibbia Ebraica

La più breve è la Bibbia ebraica, così chiamata perché redatta essenzialmente in ebraico e contiene solo l'AT. L'elenco dei 39 libri della Bibbia ebraica fu chiuso pochi anni dopo la distruzione, da parte di Tito, del tempio di Gerusalemme, nel 70 d.C. I responsabili del popolo ebraico, riuniti a Jamnia (a sud di Giaffa), decisero di mantenere nel corpo delle Scritture (chiamato «canone», cioè regola) soltanto i libri scritti in ebraico; per essere più precisi, in ebraico e in aramaico. L'ebraico infatti non era più parlato dal V secolo a.C., ed era stato ridotto progressivamente ai soli usi liturgico e letterario. L'aramaico, anch'essa una lingua semitica, dello stesso ceppo linguistico dell'ebraico, era diventata la lingua commerciale e diplomatica di tutto il Vicino Oriente e aveva soppiantato l'ebraico fra gli Ebrei deportati in Babilonia. È per questo che, oltre a un versetto di Geremia (10,11) e tre parole della Genesi (31,47), alcuni capitoli di Esdra (4,8-6,18 e 7,12-26) e di Daniele (2,4b-7,28), che sono fra i libri più recenti, furono redatti in questa lingua.

La Settanta

Le Scritture ebraiche non sono sempre state limitate ai soli 39 libri della Bibbia ebraica. Alla fine del III secolo a.C., gli Ebrei di Alessandria avevano iniziato a tradurre le Scritture in greco: le comunità giudaiche d'Egitto infatti non capivano più l'ebraico e non conoscevano nemmeno l'aramaico parlato in terra d'Israele. Questa traduzione, detta dei Settanta (LXX), perché la tradizione, leggendaria, racconta che fu affidata a settanta (o settantadue) dotti alessandrini che furono incaricati di lavorare in modo indipendente; quando ebbero concluso il loro lavoro, paragonarono le loro traduzioni, che si manifestarono perfettamente identiche. Questa traduzione greca ebbe un ruolo molto importante nelle comunità giudaiche della diaspora. Ora, la Bibbia

d'Alessandria era più ampia di quella che sarebbe divenuta la Bibbia ebraica a Jamnia. La traduzione di alcuni libri ebraici aveva ampliato gli originali: al libro di Daniele era stato aggiunto un lungo cantico in greco, quello di Ester era stato aumentato con glosse teologizzanti. D'altra parte, l'ordine e la redazione di altri libri - come quello di Geremia - testimoniano uno stato del testo differente, forse anteriore al testo ebraico attuale. Inoltre, fanno parte della LXX altri sette libri, tradotti o redatti direttamente in greco: *Tobia e Giuditta* sono racconti leggendari; i due libri dei *Maccabei*, libri storici; quelli della *Sapienza* di Salomone e di *Ben Sira* (o *Siracide*, o ancora *Ecclesiastico*) scritti sapienziali; infine il libro di *Baruc* è di tipo profetico. A partire dal XVI secolo questi libri saranno chiamati «deuterocanonici», poiché sono entrati in un secondo momento nel «canone» o lista ufficiale dei libri che regolano la fede. La LXX è la Bibbia che, come gli Ebrei della diaspora, utilizzavano i primi cristiani, ed è sempre questa che resterà la loro Bibbia ufficiale, il loro Antico Testamento.

Il numero dei libri dell'AT dipende dunque dalle Bibbie considerate, la Bibbia Ebraica o la LXX. Ma dipende anche di come si conta! Ad esempio, nelle nostre edizioni moderne abbiamo due libri di Samuele e due libri dei Re; ma nella Bibbia Ebraica questi quattro libri sono considerati come due: Samuele e Re; la LXX li considera invece come un solo libro che intitola Re. La LXX conta i dodici profeti minori, da Osea a Malachia, come dodici libri, mentre la Bibbia ebraica li considera un solo libro chiamato in aramaico: *Tré`àsar*, «I Dodici».

La Bibbia Cristiana

La Bibbia cattolica comprende tutti i libri della Bibbia greca, che chiama Antico Testamento, e tutti quelli del Nuovo Testamento. Li presenta in un ordine diverso da quello della Bibbia ebraica: la differenza più significativa è che i Profeti sono messi alla fine, come preparazione al vangelo; così, fin dal primo racconto del suo vangelo, Marco inizia il suo Vangelo con questo versetto:

“¹Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. ²Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. ³Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”. Mc1,1-3

A partire dalla Riforma del XVI secolo, i protestanti non considerano i sette libri della Bibbia greca scritti o tradotti in greco come «canonici», ma come «apocrifi», cioè non ispirati da Dio. La maggior parte delle bibbie protestanti li aggiunge in appendice.

Per i primissimi cristiani, discepoli di Gesù ma pur sempre Giudei, le Scritture erano solo quelle del popolo ebraico - «la Legge, i Profeti e gli Scritti» -, cioè ciò che molto più tardi fu chiamato Antico Testamento. L'insieme dei libri propriamente cristiani, che si era costituito poco a poco, tra il 50 e il 150 d.C., finisce con il ricevere il nome di Nuovo Testamento, come complemento delle (prime) «Scritture», in seguito chiamate Antico Testamento.

Per i cristiani dunque la Bibbia è l'unico volume che comprende l'Antico e il Nuovo Testamento. Così ai 46 libri dell'AT (i 39 della Bibbia ebraica e i 7 deuterocanonici) si aggiungono i 27 libri del NT: quattro vangeli, gli Atti degli Apostoli, ventuno lettere (o epistole) e l'Apocalisse. Tutti i libri del NT sono stati trasmessi in greco, ma la tradizione più antica dice che il vangelo di Matteo sarebbe stato redatto in aramaico, poi tradotto in greco; tuttavia non abbiamo alcuna attestazione manoscritta di questo Matteo aramaico.

Si vede che, già dal punto di vista delle lingue, quanto i libri biblici siano diversi; e come il corpus biblico sia complesso. Non si può dire che l'AT è stato scritto in ebraico e il NT in greco; sarebbe semplicemente falso. Se è vero che tutto il NT ci è stato trasmesso in greco, il nostro AT usa tre lingue, l'ebraico, l'aramaico e il greco. Varietà di lingue dunque, ma anche grandissima varietà di

epoche: la redazione dei libri della Bibbia cristiana si estende su più di un millennio, almeno dal 1000 a.C. fino al II secolo d.C. Varietà di lingue, varietà di epoche, di generi letterari, e anche, ovviamente, grandissima varietà di autori.

Il Nuovo Testamento

1. Vangeli e Atti degli apostoli

I quattro vangeli (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) riportano la vita e l'insegnamento di Gesù fino alla sua passione e risurrezione. I primi tre vangeli, Mt, Mc, Lc, sono chiamati «sinottici». Perché si possono scrivere in tre colonne parallele in modo tale di essere visti assieme. Il quarto vangelo, Gv, è spesso trattato a parte, perché di un genere alquanto diverso. Gli Atti degli Apostoli, dello stesso autore del terzo vangelo, raccontano gli inizi della vita della Chiesa. I vangeli sinottici e gli Atti formano un primo corpo all'interno del NT.

2. Le Lettere

Ci sono 13 lettere di Paolo o a lui attribuite; alcune sono destinate a comunità: Romani, Corinzi (2), Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, e infine Tessalonicesi (2); altre sono inviate a singole persone: due a Timoteo, una a Tito e una a Filemone. La lettera agli Ebrei è un trattato di teologia. L'insieme di queste lettere formano il «corpo paolino».

Le lettere dette «cattoliche» sono attribuite ad altri apostoli, 1 a Giacomo, 2 a Pietro, 3 a Giovanni e 1 a Giuda. Sono chiamate «cattoliche» perché non sono indirizzate a una comunità specifica o a una singola persona, come le lettere paoline, ma sono state considerate destinate all'insieme di tutte le chiese.

3. L'Apocalisse

Il NT termina con l'Apocalisse, attribuita all'apostolo Giovanni. Con il quarto vangelo e con le tre lettere attribuite allo stesso Giovanni, questi cinque scritti formano il «corpo giovanneo».

L'Antico Testamento

Secondo la Bibbia ebraica

Ciò che i cristiani chiamano l'AT è organizzato a sua volta in tre parti. Nella loro lingua, gli ebrei chiamano «Le Scritture» o «La Scrittura» (cioè «la Bibbia ebraica»), con un acronimo: TeNaK.

a. La Legge

T: è l'iniziale di Torah (ebraico: *tórà*); i cristiani la chiamano con il termine greco «il Pentateuco», perché comprende cinque libri: *Genesi*, *Esodo*, *Levitico*, *Numeri* e *Deuteronomio*. Questi nomi sono di origine greca; in ebraico vengono chiamati con le prime parole del libro, *Bereshît* (cioè «In principio» per Genesi), *Shemót* (cioè «I nomi»: «Questi sono i nomi») per Esodo, e via dicendo. La Torah racconta le origini dell'umanità, da Adamo a Noè, e in modo più esteso quelle del popolo di Israele, da Abramo a Mosè. Essa viene detta anche «la Legge» perché contiene i 613 comandamenti che regolano l'essenziale della vita del popolo ebraico.

b. I Profeti

N: è l'iniziale di *N'bí'ím*, che significa «i Profeti». Nella Bibbia ebraica i Profeti sono divisi in due

insiemi. I«profeti anteriori», cioè i libri che noi chiamiamo i libri storici (Giosuè, Giudici, i due libri di Samuele e i due libri dei Re), raccontano la storia del popolo ebraico dal suo insediamento nella Terra promessa fino alla caduta di Gerusalemme nel 587 e all'esilio a Babilonia. Il nome è dovuto al fatto che alla storia della conquista e poi dei re è intimamente legato l'intervento di molti profeti, come Natan, Elia ed Eliseo.

I«profeti posteriori» non sono storici come i precedenti; sono le raccolta degli oracoli* pronunciati dai profeti. Questi uomini parlano, in nome di Dio, per denunciare l'ingiustizia che snatura le relazioni economiche, corrompe le istanze giudiziarie, perverte il potere politico e può spingersi fino a farsi garantire dall'autorità religiosa. I«profeti maggiori» (Isaia, Geremia, Ezechiele) sono quelli i cui libri sono più lunghi. Seguono i Dodici, o «profeti minori», le cui raccolte sono più brevi: Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria e Malachia.

c. Gli Scritti

K è l'iniziale di Kettibîm, cioè «gli Scritti». Il carattere generale di questa denominazione sottolinea bene il fatto che i tredici libri raggruppati sotto di essa sono di vario genere: il libro dei Salini è una raccolta di preghiere; il Cantico dei cantici, un poema d'amore; le Lamentazioni, dei lamenti sulla distruzione di Gerusalemme; Giobbe, Proverbi, Qohelet e Daniele, delle opere sapienziali; Rut e Ester, dei racconti più o meno leggendari; infine, Esdra e Neemia, come pure i due libri delle Cronache, sono libri storici. Questo complesso può sembrare disparato, ma è fortemente caratterizzato dal genere saggezza.

È molto significativo che la Bibbia ebraica sia chiamata *TeNak* dagli ebrei; questo acronimo (o questa sigla) è trattato nella lingua ebraica come un sostantivo (si dirà ad esempio: «come sta scritto nel *TeNak*,...») e indica dunque l'insieme della Scrittura come totalità; allo stesso tempo, il fatto che sia un acronimo indica una certa pluralità, cioè la ripartizione della Bibbia in tre corpi distinti e diversi: Torah, Profeti e Scritti.

Secondo la Bibbia greca

Inizia con i 5 libri della “Legge” e poi i “storici” che sono più estesi dei «profeti anteriori» della Bibbia ebraica, perché dopo 2Re contano anche i due libri delle Cronache, Esdra e Neemia (che si trovano alla fine degli «Scritti» nella Bibbia ebraica).

La ripartizione dell'Antico Testamento in tre corpi è attestata nel prologo del libro di ben Sira (o Siracide o anche Ecclesiastico), uno dei sette libri deuterocanonici (verso il 150 a.C.).

Poiché la *Legge*, i *Profeti* e *gli altri scrittori* che sono loro succeduti ci hanno trasmesso grandi insegnamenti, grazie ai quali non si potrebbe esagerare felicitandosi con Israele per la sua scienza e saggezza; siccome, inoltre, è doveroso non solo acquisire la scienza attraverso la lettura, ma anche, una volta istruiti, porsi al servizio, con la parola e con gli scritti, di coloro che sono al di fuori, anche mio nonno Gesù, dopo essersi dedicato lungamente alla lettura della *Legge*, dei *Profeti* e degli *altri libri* dei nostri padri e avervi conseguito una notevole competenza, fu spinto a scrivere qualche cosa riguardo all'insegnamento e alla sapienza, perché gli amanti del sapere, sottomettendosi anche a queste discipline, imparassero sempre più a vivere secondo la *Legge*.

Siete dunque invitati a farne la lettura con benevolenza e attenzione e a perdonare se, nonostante l'impegno posto nell'interpretazione, sembrerà che non siamo riusciti a rendere la forza di certe espressioni; difatti le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza quando sono tradotte in altra lingua; anzi, considerando la stessa *Legge*, i *Profeti* e *gli altri libri*, la loro traduzione differisce

notevolmente da ciò che esprime il testo originale (Sir, prologo, 1-26).

La stessa ripartizione in due *corpi* essenziali o in tre è attestata anche nel Nuovo Testamento. Rispondendo a chi gli aveva chiesto qual è il più grande comandamento, Gesù dice: «La Legge e i Profeti» sta a indicare tutte le Scritture. Luca usa la stessa espressione (16,16), ma è più completo in un certo senso quando riferisce le parole di Gesù ai discepoli di Emmaus:

Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella *Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salini*. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture... (Le 24,44-45).

Il Titolo del Vangelo di Marco 1,1

IL VANGELO

Il Vangelo di Marco è il primo Vangelo scritto ed è uno dei libri canonici del Nuovo Testamento.

Vangelo, deriva dal greco eu-angelion, vuol proprio dire "buona notizia".

Canone, deriva dal greco kanon, che significa "canna", ma anche "misura" (la canna serviva per misurare le lunghezze). Ne consegue il significato di regola, che fa del canone "la norma" della vita dei discepoli.

Il canone è l'insieme dei libri biblici ispirati da Dio.

Testamento, deriva dal latino testamentum, che corrisponde alla parola greca diathéke, che significa alleanza. Quando si dice Nuovo o Antico Testamento vogliamo significare Nuova o Antica Alleanza. Quindi non indica qui le ultime volontà di una persona, come si intende nell'uso corrente.

Sinottici, Marco fa parte dei Vangeli **sinottici** (dal greco synopsis, "sguardo d'insieme" ossia con un solo colpo d'occhio) insieme a Matteo e Luca. Il Vangelo di Giovanni invece dipende per lo più da tradizioni autonome.

I Vangeli sinottici si chiamano così perché, se poniamo uno accanto all'altro questi testi, ci rendiamo subito conto di come abbiano molto materiale in comune: parole, episodi, personaggi, interi racconti. Talvolta la struttura stessa con cui viene ordinato il loro materiale è molto simile.

I vangeli non furono all'inizio subito scritti, non sono delle biografie di Gesù. Se escludiamo i racconti dell'infanzia, che contengono qualche notizia, ma che non sono propriamente di carattere biografico (Mt 1-2 e Lc 1-2), i Vangeli si interessano soltanto della "vita pubblica di Gesù".

Prendendo avvio dalla vita di Gesù, i Vangeli nascono dalla predicazione viva degli Apostoli e crescono alimentati dalla vita della comunità.

Per capire come si sono formati i Vangeli bisogna pensare alle prime comunità cristiane dopo la morte e la resurrezione di Gesù. Siamo intorno all'anno 30 d.C. Le prime comunità cristiane iniziano subito a riflettere sulla vita così straordinaria di quell'uomo, e ad annunciarne la Buona Notizia.

All'inizio del Vangelo di Marco risuona, come in una limpida "ouverture": **Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio**. Ecco: il Gesù che gli uomini incontrano e incontreranno, l'uomo che ha questo nome, **Gesù, che vuol dire "Salvatore"**, è il **Cristo, cioè il Messia**, l'inviato di Dio, colui

che il popolo di Israele attendeva, colui che sarebbe venuto a salvare, a liberare gli uomini. Subito, dunque, c'è come un titolo perfetto e concluso. **Tutto il Vangelo è la spiegazione, lo sviluppo di questo tema, con variazioni stupende.**

A partire dalla madre di tutte le domande, quella su "chi è Gesù", sulla sua identità, il Vangelo di Marco può essere diviso **in due grandi parti**: i primi otto capitoli e gli otto capitoli che seguono.

Il Vangelo di Marco è tramandato, inizialmente, come tutti gli altri Vangeli, in modo anonimo: non si diffonde con il titolo "Vangelo secondo Marco", ma, come dice lo stesso Vangelo all'inizio, con il titolo "**Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio**". All'evangelista interessa trasmettere il contenuto di questa Vangelo, il suo oggetto, non il suo autore. La tradizione antica della Chiesa, nella prima metà del secondo secolo, inizia ad attribuire questo Vangelo a Marco. Papia, vescovo di Gerapoli, nella Frigia (una parte della Turchia attuale), afferma che Marco è interprete di Pietro. Marco è probabilmente colui di cui si parla negli Atti degli Apostoli (At 12, 25), prima compagno di Paolo e Barnaba, fondatore, secondo un'antica tradizione della Chiesa, della comunità di Alessandria d'Egitto. Marco viene a Roma e qui ascolta la predicazione di Pietro: diventa così **l'interprete** di Pietro nel senso che quando scriverà il suo Vangelo farà riferimento in particolare alla testimonianza di Pietro.

Il Vangelo di Marco è scritto in greco, nel greco della *koiné*, cioè quello che tutti conoscevano all'epoca in cui Gesù vive e Marco scrive. Era il greco che si parlava comunemente non solo in Palestina, ma anche a Roma, in Egitto, in Grecia: era il greco popolare. Marco sicuramente conosceva questa lingua e non è escluso che Gesù stesso la conoscesse o almeno la capisse: in Galilea il greco era la lingua di comunicazione, perché questa regione era un luogo di commercio dove stazionavano delle guarnigioni militari romane. Rispetto a quello di Matteo, Luca e Giovanni, il Vangelo di Marco ha il carattere dell'assoluta novità: è il primo Vangelo scritto. È la prima volta che qualcuno dà un "ordine" a ciò che si diceva e si raccontava su Gesù.

Certamente Marco, nello scrivere il suo Vangelo, non parte dal nulla, ma si ispira alla tradizione delle parole e dei fatti relativi a Gesù: una tradizione già antica, iniziata immediatamente dopo la morte e la resurrezione di Gesù, e cresciuta nel tempo, diffusa in tante comunità. Marco, a Roma, per primo, raccoglie questa tradizione e ne fa un Vangelo.

- *Velocità e lunghezza*

La posizione dello scrivente era molto scomoda (seduto a terra, senza tavolo, con la sinistra teneva il foglio, con la destra scriveva). Secondo Roller si riuscivano a scrivere tre sillabe al minuto e 72 parole all'ora. Così sarebbero necessario 98 ore continuate per scrivere Rm che ha 7101 parole, Fil 4 o 5 ore che ha 335 parole.

Le lettere private pervenute a noi su papero sono brevi da 18 fino a 209 parole: le 769 di Cicerone hanno una media di 295 parole, le 13 di Paolo una media di 2500 parole. Rm è la più lunga de NT e dell'antichità, 3Gv la più breve 185 parole del NT.